

Infrastrutture | Le prospettive

Fugatti: «Sulla Valdastico si va avanti La Volkspartei si occupi di Bolzano»

Il presidente della Provincia: «A22, chiusura intorno a Pasqua. Ascolteremo i trasportatori»

La vicenda

● Malgrado le proteste in Vallagarina e il no dell'Alto Adige, il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti sulla Valdastico non demorde e ribadisce che manterrà l'impegno preso prima delle elezioni

TRENTO «Credo che l'azione degli ultimi giorni del presidente Kompatscher sia stata importante per la definizione finale, come è stata importante anche la volontà di tutti i soci di avere una impostazione unitaria nelle fasi più difficili del confronto con il ministero», il presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, durante l'incontro con la stampa al termine della giunta «fuoriporta» — ieri a Cimone, piccolo comune sulle pendici del Bondone — esprime soddisfazione per l'accordo raggiunto sul rinnovo della concessione di A22.

Presidente, ora che avete trovato un'intesa, pensate di riuscire a chiudere entro fine mese?

«I tempi sono ancora incerti. La convocazione del Cipe potrebbe essere prima o dopo Pasqua. Ciò che conto è che il senso di responsabilità e l'unitarietà di tutti i soci, insieme alla trattativa finale che il presidente Kompatscher ha portato avanti in modo ottimale, ci hanno permesso di arrivare a questo risultato».

L'ipotesi di un pedaggio ambientale ha sollevato le critiche degli autotrasportatori e del mondo dell'impresa. Che ne pensa?

«Abbiamo sentito le giuste considerazioni degli autotrasportatori e come giunta ci siamo già attivati per convocarli e capire quali sono le loro aspettative e le loro sensazioni su questa tematica, perché crediamo sia molto importante ascoltare anche il loro parere».

La Volkspartei ha appoggiato la mozione dei Verdi contro il prolungamento della Valdastico.

«La Svp si occupi delle cose



Governatore
Il presidente
Maurizio
Fugatti

di Bolzano, noi pensiamo di quelle di Trento e il problema non si pone».

Anche il Movimento 5 Stelle, vostro alleato al governo nazionale, ha ribadito il suo no.

«I 5 Stelle devono ricordare che noi qui abbiamo vinto le elezioni dicendo chiaramente che vogliamo questa infrastruttura, se ritengono di bloccarla lo possono fare. C'è un loro ministro, lo faccia.

Noi andiamo avanti».

A Terragnolo protestano anche tanti vostri elettori, troverete una mediazione?

«Non credo che siano tutti contrari. Sicuramente ci sono delle perplessità legittime, perché un'autostrada ha pur sempre un impatto. Fino a tre giorni fa il tema era la sorgente dello Spino. Adesso quello è stato risolto e vengono fuori altri problemi, risolveremo anche quelli».

Il sindaco di Rovereto la invita ad andare sul territorio. Lo farà?

«Sono già andato a Terragnolo e ci tornerò sicuramente. Quello sollevato dai cittadini è un problema, sia chiaro. Va affrontato e analizzato. Io mi preoccupo dei timori reali, non di chi usa le preoccupazioni perché è contrario per partito preso».

Valentina Iorio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione di Uggè. Pellegrini: «No all'ecotariffa»

«Pedaggi più elevati per i mezzi pesanti stranieri»



La proposta
Paolo Uggè è il vicepresidente di Conftrasporto

Sulle restrizioni che l'Austria ha imposto al passaggio dei tir prende posizione anche Paolo Uggè, vicepresidente nazionale di Conftrasporto-Confcommercio. Che lancia una provocazione: «Perché non rispondere al contingentamento attuato dall'Austria con una sovratassa per tutti i mezzi pesanti stranieri che escono ed entrano in Italia attraverso il valico alpino?».

«Considerato che l'Austria si ostina a centellinare il transito dei tir in barba ai

richiami e alle sollecitazioni di Italia, Germania e della stessa Ue — dice Uggè — perché non pensiamo, anche noi per contrastare l'inquinamento, di applicare un sovra-pedaggio per tutti i mezzi pesanti stranieri che transitano in Italia da e per quel valico?».

Andrea Pellegrini, invece, vicepresidente di Conftrasporti del Trentino, ha incontrato ieri il governatore Fugatti per manifestare il suo no all'ipotizzata ecotariffa che graverà sui tir più inquinanti.

«Massima allerta — ha detto Pellegrini — da parte della nostra categoria sul "pedaggio verde" dell'A22. La nostra categoria è molto preoccupata per questo provvedimento che penalizzerebbe tutto il comparto ma soprattutto le imprese di trasporto locali che quotidianamente utilizzano l'autostrada». Fugatti, dal canto suo, ha spiegato che la misura verrà poi discussa con tutte le categorie coinvolte. Difficile che si torni indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 5 stelle contrari: «Toninelli pronto a bloccarla»

Lanciata la petizione contro l'opera. Ma Marini non firma. Maschio: arteria insostenibile

TRENTO L'impegno del Movimento 5 Stelle contro la Valdastico è stato messo per iscritto, con le firme dei portavoce eletti in ogni livello dell'amministrazione: provinciale, comunale, circoscrizionale. Una presa di posizione chiara e forte che si esplica in due punti: «Mettere in campo ogni possibile azione per contrastare l'iter progettuale» e «sostenere enti, associazioni, comitati e cittadini che quotidianamente e da decenni si battono per salvaguardare il proprio territorio da questa cosiddetta "grande opera"». I consiglieri che hanno sottoscritto il documento promettono «supporto politico, tecnico ed economico qualora si rendessero necessarie azioni legali di contrasto».

Da Filippo Degasperi alla pattuglia di consiglieri nel Comune di Trento, passando dai rappresentanti grillini nelle circoscrizioni, nei consigli comunali di Arco, Dro, Mori, Lavis, Riva del Garda e addirittura Laives. L'impegno

viene preso anche dal candidato alla carica di sindaco di Levico Terme Maurizio Dal Bianco. Mancano le firme dei consiglieri circoscrizionali di Rovereto e quella del consigliere provinciale Alex Marini: per loro sarebbe stato meglio aderire ai comitati senza segnare la differenza: «Ma siamo espressione di un movimento politico — spiega Filippo Degasperi — quindi è giusto che si prendano iniziative anche come 5 Stelle».

A parte la piccola polemica interna, la posizione è unitaria, un secco no: «Indipendentemente dal tracciato — spiega il consigliere provinciale — perché noi ci opponiamo al progetto nella sua filosofia». A questo proposito ricorda che una sua mozione in Consiglio provinciale di contrarietà all'opera se la votò da solo: «Nessun altro la condivide, non il Pd, non il Patt. Siamo gli unici contrari, gli altri si dividono sul tracciato».

Il motivo della contrarietà



Prima linea Da sinistra Filippo Degasperi e Andrea Maschio (Rensi-Pretto)

lo spiega il consigliere comunale del capoluogo Andrea Maschio: «Siamo convinti che sia da potenziare il trasporto su rotaia, come scritto nel programma dei 5 Stelle nel capitolo dedicato ai trasporti». Ma l'elenco delle con-

siderazioni negative è molto lungo, tocca «l'incompatibilità ambientale», «l'incidenza di patologie cardio-respiratorie e oncologiche riconducibili all'aumento del traffico veicolare», «il costo spropositato che si stima in 2 miliardi

di euro». Uno dei punti dell'elenco riguarda il motivo politico che spinge alla realizzazione della Valdastico: «È un'opera di interesse locale volta al mantenimento della concessione in capo ad "A4 Autostrada Bs-Pd" e del "consenso elettorale e finanziario" dei due amministratori locali che la supportano».

Il documento, nemmeno troppo implicitamente, si rivolge anche al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, esponente 5 Stelle: «Con Toninelli ho parlato — assicura Maschio — e l'intenzione è dimostrare che l'opera non serve con un'analisi costi-benefici». Un'analisi che punterebbe sul valore ambientale piuttosto che su quello economico: «La sensibilità del ministero è più per fermarla: Toninelli — afferma — non ha mai detto che si farà, ha invece detto "Calma, fermi tutti, se c'è da fermare l'opera noi la fermiamo"».

Donatello Baldo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Mirko Demozzi

«Valle del Leno complessa Ora un'indagine geologica»

«**L**a Valle del Leno è un territorio complesso, con una spiccata varietà geologica e morfologica». Mirko Demozzi, presidente dell'Ordine dei geologi trentini, è possibilista ma prudente sulla Valdastico in Trentino con uscita tra Serravalle e Marco. Lì per lì Demozzi vorrebbe risolvere la questione con una battaglia: «Nel '69 l'uomo sbarcò sulla luna e quindi nel 2019 può fare una galleria praticamente ovunque ma...». Ecco, c'è quel «ma» che sembra frenare gli entusiasmi e l'accelerazione della Provincia:

«Intendiamoci — puntualizza Demozzi — io sono per il progresso e, ripeto, la galleria si può fare se la si fa bene e non alla carlona. E per farla bene servono tre elementi: tempo, indagini geologiche dettagliate e soldi. Dunque non si proceda di fretta».

Ma tecnici e geologi della Provincia hanno presentato uno studio di fattibilità che garantisce la sostenibilità ambientale.

«Ed è un buon parere se limitato a individuare le difficoltà tecniche e le aree meno problematiche ad assorbire l'infrastruttura. Credo che chi ha supportato la giunta abbia consultato le varie carte che la Provincia negli ultimi anni ha elaborato o a cui ha aderito. Mi riferisco alla Carta della pericolosità e alle carte geologiche del progetto nazionale Carg. Carte autorevoli che tuttavia non bastano».

Perché?
«La Carta della pericolosità, per esempio, non è stata elaborata in base a rilievi puntuali sul territorio, ma con raccolte bibliografiche, indagini e simulazioni al computer. Insomma va bene per un inquadramento generale, per individuare il possibile tracciato ed escluderne altri, ma non per dire con certezza che l'opera si può fare».

Per quello cosa serve?
«Un'indagine geologica dettagliata sul possibile tracciato individuato. Un'indagine su cui vale la pena non risparmiarla, perché nel costruire una galleria si va a interferire con il substrato roccioso, con i terreni, con le falde acquifere e si attraversano faglie. E non ci sono carte che arrivano a studiare quei dettagli».

Diceva prima che servono tempo e soldi...

«Sì perché senza un'indagine geologica dettagliata si rischia poi di trovarsi impantanati durante la fase progettuale. E per una buona indagine occorre spendere. Sarebbe anche un investimento perché se i problemi geologici emergono durante la progettazione è già troppo tardi. Sa che succederebbe? Che come accade spesso in Italia un'opera che ti costava 1 ti viene a costare 4».

Francesca Barana
© RIPRODUZIONE RISERVATA